REGIONE DEL VENETO

GIOVANI E ANZIANI IN AGRICOLTURA

il ricambio generazionale nelle aziende agricole venete

alcuni dati di sintesi

SISTAR VENETO
SISTEMA STATISTICO REGIONALE VENETO

SISTAN
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

GIOVANI E ANZIANI IN AGRICOLTURA

il ricambio generazionale nelle aziende agricole venete

alcuni dati di sintesi

SISTAR VENETO
SISTEMA STATISTICO REGIONALE VENETO

SISTAN
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

Questo opuscolo presenta la sintesi della ricerca pubblicata in forma estesa nel libro “Imprese agricole e ambiente” edito dalla Regione del Veneto

Il progetto è stato curato dalla Direzione Sistema Statistico Regionale – Regione del Veneto

Coordinamento: Maria Teresa Coronella
Progettazione e revisione generale: Daniela Targa

Hanno partecipato:
Riccardo De Gobbi – Direzione Politiche Agroambientali e servizi per l’agricoltura, Regione del Veneto
Walter Signora - Direzione Politiche Agroambientali e servizi per l’agricoltura, Regione del Veneto
Alessandro Censori – Settore Studi Economici, Veneto Agricoltura
Giuseppe Rela – Settore Studi Economici, Veneto Agricoltura

Coordinamento scientifico: Bruno Massoli – dirigente Istat

Il presente studio è stato realizzato con la collaborazione di:
Loredana De Gaetano (parte 1 e 2), Stefano Campea (parte 2 e 3), Stefano Tombari (parte 2), Federica Massoli (appendice), Alessandro Gatta e Pierpaolo Massoli (supporto informatico e grafico), Linda Vegro (Direzione Sistema Statistico Regionale, Regione del Veneto)

Pubblicazione edita da
REGIONE DEL VENETO
Assessorato alle Politiche dell’Economia, dello Sviluppo,
della Ricerca e dell’Innovazione e Politiche Strutturali
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Sistema Statistico Regionale
Rio dei Tre Ponti – Dorsoduro 3494/A – 30123 Venezia
Tel. 041/2792109 – Fax. 041/2702099
e-mail: statistica@regione.veneto.it
http: //www.regione.veneto.it/statistica

Realizzazione editoriale
VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare
Coordinamento editoriale: Alessandra Tadiotto, Isabella Lavezzo
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
Via Roma, 34 – 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.829920 – Fax 049.8293909
e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Foto di copertina: Renzo Lazzarin

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione degli estremi della pubblicazione e della fonte Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale.

INTRODUZIONE

Da diversi anni il settore agricolo italiano risulta fortemente interessato da un lento ma radicale processo di riposizionamento nel contesto economico nazionale, in funzione sia delle riforme comunitarie sia delle nuove e/o adattate politiche locali. È ormai accertato che l'agricoltura ha modificato non soltanto la propria struttura ma anche il proprio ruolo, trasformandosi da agente monofunzionale, vale a dire legato esclusivamente o prevalentemente alla produzione di beni alimentari, a plurifunzionale, cioè con l'estensione dei propri compiti da quello meramente produttivo a quelli più propriamente "territorializzati", quali la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del paesaggio e del territorio, la conservazione delle tradizioni locali e lo svolgimento di attività non propriamente agricole ma connesse con tale settore. In pratica, si tratta di una multifunzionalità agricola, intesa come elemento chiave dello sviluppo rurale, attivata dalle aziende agricole sempre più contestualizzate in un territorio che si sta modificando da agricolo a rurale. Tale nuova "ruralizzazione" delle aziende agricole sta costituendo sempre più il centro dell'attenzione degli interessati al settore (studiosi, esperti, operatori, decisori politici, ecc.), i quali, tuttavia, hanno riscontrato che, tenuto conto delle dinamiche socioeconomiche e strutturali delle aree rurali, le aziende agricole stentano ad assolvere i molteplici compiti a carattere multifunzionale, per lo più a causa di una serie di fenomeni misti socioeconomici a livello macro e micro, tra i quali prevalgono molto verosimilmente l'elevato grado di invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole e il ridotto o pressoché nullo ricambio generazionale, nonostante le politiche comunitarie e nazionali ad hoc poste in essere, da una parte, al fine di incentivare il prepensionamento o più in generale la fuoriuscita dei conduttori anziani e, dall'altra, ad agevolare l'insediamento o la subentrata dei giovani nella direzione aziendale. Ciò al fine soprattutto di contrastare o contenere il lento ma continuo processo di invecchiamento della popolazione attiva rurale che ormai da diversi anni sta interessando tutti i paesi dell'Unione Europea, accelerando così la tendenza all'abbandono delle aree rurali, soprattutto dove l'agricoltura presenta aspetti di elevata marginalità.

Se il grado di invecchiamento della popolazione italiana è preoccupante in generale, per le molteplici ripercussioni di tipo lavorativo e quindi previdenziale, diviene ancor più preoccupante se lo si analizza per il settore agricolo, dove da anni si sta assistendo ad un duplice fenomeno: permanenza forzosa dei conduttori nella gestione delle aziende agricole che diventano così sempre più anziani e non sostituzione degli stessi da parte di generazioni più giovani. Per comprendere meglio tale processo di senilizzazione diretta, e in parte indotta, si ritiene opportuno presentare una panoramica, sia pur limitata, del contesto europeo e nazionale in cui si trova ad operare l'agricoltore e da cui viene vincolato.

1. IL GRADO DI INVECCHIAMENTO NELLA CONDUZIONE AZIENDALE

1.1 I conduttori agricoli nell'unione europea e in Italia

Le statistiche comunitarie esaminano generalmente la categoria dei "conduttori di aziende agricole" attraverso due sottocategorie contrapposte e corrispondenti a due grandi fascie di età: giovani (meno di 35 anni) e anziani (55 anni e oltre). Secondo tale classificazione:

– i conduttori "anziani" conducono in maggior parte (60%) aziende agricole specializzate nelle coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, frutta, ecc.) e miste con combinazioni diverse di coltivazioni. Considerato che tali tipi di coltivazioni sono principalmente concentrati nei Paesi del Sud dell'Unione Europea, il peso maggiore della presenza degli ultracinquantacinquenni ricade in Paesi come l'Italia (62 su 100 conduttori) e il Portogallo (65 su 100);
– i conduttori "giovani", invece, si dedicano di più (13%) ad aziende specializzate nell'ortofloricoltura e/o nelle produzioni di granivori (suini e allevamenti avicoli), vale a dire in produzioni a più alta redditività.

Nell'Unione Europea dei 15, le dimensioni aziendali interagiscono con l'età del conduttore; infatti, le aziende agricole sono generalmente più piccole quando il conduttore è più "anziano". Pertanto, le aziende agricole condotte da ultracinquantacinquenni impegnano la manodopera per

0,7 ULA[1] e detengono in media 10 ettari di superficie, contro le 0,1 ULA e i 21 ettari condotti da persone con meno di 45 anni.

La proprietà è il titolo di possesso maggiormente diffuso tra i conduttori "anziani": 73 su 100 conduttori "europei" di tale età risultano proprietari dei terreni da essi condotti. Tuttavia, anche questo aspetto presenta andamenti molto diversificati e oscillatori con incidenze massime in Irlanda (87 su 100 conduttori), in Italia (84%) e minime in Lussemburgo (56%) e Danimarca (54%). Invece, tra i conduttori "giovani" la proprietà ne interessa appena 44 su 100 a livello comunitario, arrivando al massimo a 70-71 su 100 in Irlanda e Danimarca, e scendendo molto al di sotto della media europea in Belgio (18%) e Francia (22%).

In termini di attività produttive specifiche, in media i conduttori più anziani allevano bestiame in misura molto più ridotta rispetto ai conduttori più giovani: circa 8 unità di bestiame (UBA) di un conduttore di 55 anni o più, contro 23 unità di un conduttore con meno di 45 anni.

Infine, la maggior parte dei conduttori giovani tiene la contabilità agricola; una significativa parte di essi, inoltre, pratica l'agricoltura biologica.

Dei 13,7 milioni di persone che lavorano regolarmente o permanentemente nel settore agricolo, 12,2 milioni sono lavoratori familiari (89,1%), di cui il 38% costituito da donne. Questa percentuale va da un massimo di circa il 47% in Portogallo ad un minino del 30% in Irlanda e Danimarca. In particolare, le donne appartenenti alla manodopera agricola familiare sono più anziane degli uomini, lavorano part-time (86%), vale a dire per un numero di giornate lavorative annue abbastanza contenuto, raramente svolgono attività remunerative al di fuori dell'azienda agricola di cui fanno parte, sono in prevalenza coniugi del conduttore e gestiscono aziende di piccole dimensioni.

In termini di categorie di manodopera familiare, su 100 componenti 53 sono conduttori, 25 sono coniugi dei conduttori e la restante parte è costituita dagli "altri familiari". In pratica, i conduttori rappresentano più del 60% delle ULA complessive, i coniugi circa il 21% e gli altri familiari circa il 20%. Le donne rappresentano soltanto il 24% dei conduttori; inoltre,

[1] *"L'unità di lavoro annua" (ULA) corrisponde al tempo di lavoro annuale di una persona che lavora in azienda a tempo pieno (2.200 ore lavorative, pari a 275 giornate).*

circa il 75% delle presenze femminili in azienda è rappresentato da coniugi del conduttore. La percentuale di donne conduttrici è compresa tra più del 25% di Italia, Austria, Spagna e Grecia e meno del 10% di Germania, Danimarca e Olanda.

Il grado di anzianità nella manodopera familiare è molto elevato. Circa un quarto della forza lavoro complessiva ha un'età superiore a quella di pensionamento (65 anni), mentre la percentuale di manodopera giovanile (con meno di 35 anni) è circa il 18%. Il confronto tra le due classi di età estreme mostra che in Spagna, Italia, Grecia, Lussemburgo e Portogallo la percentuale di donne di età superiore a 55 anni è maggiore di quella di donne con meno di 35 anni. Nei Paesi dell'Europa meridionale la percentuale della popolazione con 55 anni o più supera il 40% (in Portogallo, Grecia e Italia circa metà della popolazione appartiene a questa classe di età). Anche nei restanti Paesi questa percentuale è alta (più del 30%) ed in tutti (ad eccezione per la Finlandia) questa percentuale è più elevata di quella delle persone con meno di 35 anni. In Finlandia la popolazione giovanile rappresenta circa il 26% della popolazione che lavora e meno di un quarto ha 55 anni ed oltre.

In tutta l'Unione Europea la percentuale di forza lavoro familiare che non lavora a tempo pieno è più dell'80%. Tale tipo di lavoro è comune soprattutto nei Paesi dell'Europa meridionale: in Grecia, Spagna, Italia e Portogallo l'incidenza del lavoro part-time supera l'85% della manodopera familiare. Indubbiamente tale caratteristica è connessa al grado di anzianità della manodopera familiare, soprattutto femminile, e alla grande percentuale di piccole aziende agricole in questi Paesi.

In tutti gli Stati Membri la dimensione media aziendale, sia fisica che economica, è minore sia per le donne che per gli uomini: circa il 70% delle conduttrici gestisce aziende con SAU inferiore a 5 ettari, a fronte di circa il 55% per gli uomini. Al contrario, le donne sono presenti in qualità di conduttori in meno del 10% delle aziende di dimensione inferiore a 50 ettari. Nei Paesi come la Grecia e l'Italia la SAU media per azienda condotta dalle donne è inferiore a 5 ettari.

Passiamo ora all'analisi del nostro territorio nazionale: in Italia, nel 2000, sono state individuate ancora attive, e, pertanto, censite 2.594.825 aziende agricole, forestali e zootecniche, con una superficie totale di 19,6

milioni di ettari, di cui 13,2 milioni di superficie agricola utilizzata (SAU). In dieci anni (dal precedente analogo censimento 1990) si è registrata una fuoriuscita dal panorama aziendale agricolo di 428.519 unità (-14,2%), per una superficie totale di 3,1 milioni di ettari (-13,7%), di cui 1,8 milioni attribuibili alla SAU (-12,2%).

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di estensione mostra come nel settore agricolo risulti ancora massiccia la presenza di micro-aziende o di aziende nelle quali la SAU ricopre una parte esigua della superficie totale aziendale. Infatti, tenuto conto che le aziende senza SAU sono pari all'1,6% del numero complessivamente censito, sono 1.163.793 (pari a circa il 45% del totale) le aziende che hanno meno di un ettaro di SAU, con un grado di copertura pari appena al 4,8% della superficie totale e al 3,9% della SAU complessivamente rilevata. Se si considerano le aziende con SAU fino a 5 ettari, le quote relative crescono all'80% circa delle aziende, ma soltanto al 19% circa della superficie e della SAU. In numero contenuto sono, invece, le aziende con almeno 20 ettari che, pur rappresentando solo il 4,6% del totale, coprono il 55,3% della superficie totale e il 54,8% della SAU. Al contrario, soltanto lo 0,5% delle aziende detengono una SAU uguale o superiore a 100 ettari.

Dal confronto con i risultati del Censimento del 1990 emergono consistenti differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi di SAU. Tenuto conto che nel decennio passato il numero di aziende con SAU è diminuito del 14,2% nella media nazionale, il fenomeno è stato più intenso nelle classi tra 1 e 20 ettari, con tassi di variazione che oscillano attorno al -20%; è stato sensibilmente più contenuto nelle classi di maggiori dimensioni, con variazioni minime nelle classi tra 30 e 100 ettari (-3% circa).

La forma di conduzione prevalente in agricoltura continua a rimanere quella diretta del coltivatore riscontrabile nel 94,8% dell'universo aziendale e, tra queste, l'81% delle aziende risulta utilizzare esclusivamente manodopera familiare. Sono 250 mila circa i conduttori che impiegano manodopera familiare prevalente; tale forma di conduzione è diffusa nelle classi di età più anziane.

Anche nel 2000 continuano a prevalere ampiamente i conduttori con

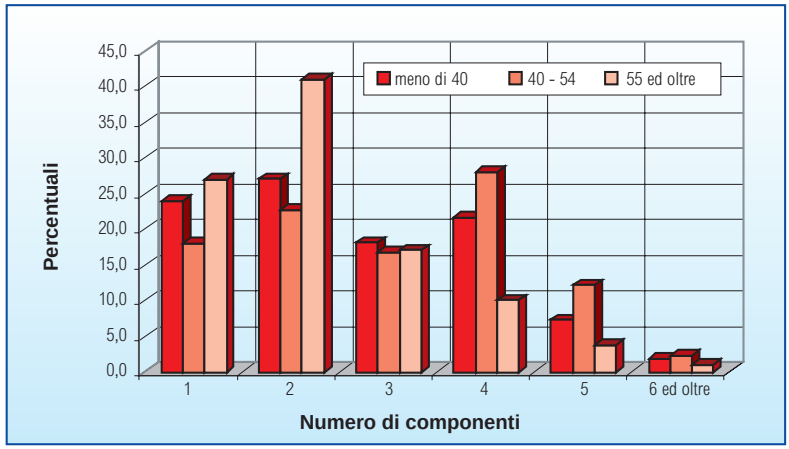
terreni soltanto di proprietà (86,7%). Tale titolo di possesso interessa soprattutto i conduttori più anziani (64,5% del totale), mentre risulta significativamente meno diffuso nelle classi giovani (appena l'8,7%). Il numero delle aziende con terreni solo in affitto è diminuito del 4,2%, quindi, in misura inferiore alla variazione riferita al complesso delle aziende agricole censite.

Per il 73,5% dei conduttori la principale fonte di reddito proviene molto verosimilmente esclusivamente dal lavoro in azienda (conduttori full-time), mentre il restante 26,5% percepisce redditi esclusivamente o comunque da attività extraziendali (conduttori part-time); di questi ultimi il 25,8% è impegnato esternamente per un tempo maggiore di quello dedicato all'azienda. In termini relativi, l'attività aziendale full-time impegna di più le donne imprenditrici (85,0%).

Tenuto conto dell'importanza rivestita dalla tipologia e composizione della famiglia "rurale", i risultati al riguardo fanno scaturire una prima constatazione: appare definitivamente superata l'identificazione della famiglia contadina con quella più numerosa. Così, le famiglie agricole censite nel 2000, con 2,5 componenti per famiglia, presentano una dimensione media inferiore, sia pure di poco, a quella media nazionale rilevata dal recente Censimento della popolazione (2,6 componenti per famiglia). All'interno del predetto universo, le aziende dove lavora e vive la manodopera familiare hanno un numero medio di persone leggermente superiore (2,8 componenti) rispetto a quelle delle aziende con salariati o con manodopera extrafamiliare prevalente (2,1 componenti). Il 34,5% circa non supera i 2 componenti e addirittura il 24,2% risulta mononucleo; tale valore è abbastanza elevato se si considerano le conduttrici (30,8%).

Tra l'altro, i risultati statistici sembrano confermare un trend che si sta sempre più consolidando: in ambito contadino si riscontrano ormai sempre più spesso famiglie composte unicamente da coniugi oppure genitori e al massimo 1-2 figli. È sempre più raro il caso in cui nella stessa famiglia convivano più tipologie (genitori, familiari e parenti). Anzi, è molto probabile che in una gran parte delle nostre aziende vi siano ancora coppie anziane di contadini, che vivono da sole nel perimetro aziendale.

Grafico 1 - Incidenza % dei conduttori per classe di età e numero di componenti la manodopera familiare



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

La conduzione diretta caratterizza in prevalenza i conduttori ultracinquantacinquenni con 1,3 milioni di soggetti, pari al 68,7% del totale.

Le interrelazioni tra età del conduttore e dimensione aziendale presentano una tendenza inversamente proporzionale della prima al crescere dell'ampiezza della superficie.

Circa 90 su 100 conduttori "anziani" detengono terreni a titolo di sola proprietà, contro appena l'1,5% di essi con terreni presi interamente in affitto. Il rimanente 8,9% conduce terreni parte in proprietà e parte in affitto. In pratica, la proprietà dei terreni risulta interessare quasi 99 su 100 conduttori "anziani". Al contrario, l'affitto risulta più diffuso tra i conduttori "giovani" interessandone complessivamente 26 su 100, di cui 7 per il solo affitto.

È un dato ormai consolidato che l'accrescimento di professionalità specifica agricola sia uno degli strumenti essenziali per modificare e arricchire l'operato dei conduttori. Altrettanto ferma è la convinzione che i giovani imprenditori agricoli abbiano nel tempo acquisito un più elevato tasso di scolarizzazione in generale e anche di tipo agrario. Infatti, si rende sempre più indispensabile che il conduttore in generale, ma soprattutto il manager (conduttore-capo-azienda), debba possedere le competenze necessarie per la gestione di un'impresa ormai fortemente contestualizzata al territorio e orientata al mercato. In tale contesto, rispetto al titolo di studio conseguito dai capi-azienda, si rileva, nel periodo inter-

censuario, per i due estremi laureati e senza alcun titolo di studio, andamenti di segno opposto, con un aumento per il primo e una riduzione per il secondo.

1.2 La struttura produttiva dell'agricoltura veneta

Alla data di riferimento del Censimento (22 ottobre 2000) sono state rilevate in Veneto 191.085 aziende agricole, zootecniche e forestali, con una superficie totale di 1.204.278 ettari, di cui 852.744 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU). Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende è diminuito di 33.828 unità (-15,0%, vale a dire con un decremento medio annuo dell'1,5%), a fronte di una riduzione di 97.520 ettari della superficie totale (-7,5%), di cui 28.523 ettari di SAU (-3,2%).

La consistente diminuzione nel numero delle aziende si è dunque riflessa solo in parte sul complesso delle superfici regionali, cosicché le superfici medie delle aziende venete risultano sensibilmente aumentate, passando da 5,78 a 6,30 ettari in termini di superficie totale e da 3,97 a 4,55 ettari in termini di SAU. Ovviamente, a motivo della differente dinamica tra le superfici totale ed agricola utilizzata, l'incidenza di quest'ultima sulla superficie totale è aumentata, passando dal 67,7 al 70,8%.

Le aziende venete classificabili secondo criteri economici[2] sono risultate 185.703, pari al 97,2% delle aziende censite. Rispetto all'analogo universo classificato nel 1990 (98,2%), tale percentuale risulta pressoché invariata. Il Reddito Lordo Standard (RLS), pari a 1.809.663 UDE (più di 4.000 miliardi delle vecchie lire), ha subìto una flessione del 10%, mentre il volume di lavoro con un totale di 26.591.408 giornate ha avuto una contrazione più consistente pari al -27,9%.

La distribuzione delle aziende agricole secondo gli Orientamenti Tecnico-Economici generali (OTE) mostra una netta prevalenza degli indirizzi produttivi specializzati, interessando 156.555 aziende (oltre 84 su 100) con una marcata tendenza verso produzioni di tipo vegetale.

[2] *Per maggiori dettagli in merito alla metodologia adottata per la classificazione tipologica delle aziende agricole, Cfr: ISTAT – La caratteristiche tipologiche delle aziende agricole – Volumi nazionale e regionali. 2004*

Infatti, tra gli orientamenti specializzati spiccano quelli verso i "seminativi" con il 46,3% delle aziende classificate, seguiti dagli indirizzi specializzati in "coltivazioni permanenti" (legnose agrarie) con il 20,0%. Tra le specializzazioni di tipo zootecnico (16,6% delle aziende classificate) prevalgono, in misura pressoché esclusiva, gli "erbivori" con una quota pari al 15,4%. Tra gli indirizzi di tipo misto va evidenziato quello della "policoltura" che, pur rappresentando solo il 9,6% dell'universo aziendale, con 17.874 unità copre più del 60,0% della macrocategoria mista.

Tavola 1 - Aziende per orientamento tecnico-economico generale

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI	2000		1990		Variazioni %
	aziende	%	aziende	%	2000/1990
Aziende specializzate in:	**156.555**	**84,3**	**169.127**	**76,6**	**-7,4**
Seminativi	85.927	46,3	89.683	40,7	-4,2
Ortofloricoltura	2.579	1,4	3.415	1,5	-24,5
Coltivazioni permanenti	37.161	20,0	39.531	17,9	-6,0
Erbivori	28.657	15,4	34.495	15,6	-16,9
Granivori	2.231	1,2	2.003	0,9	11,4
Aziende miste con combinazioni di:	**29.148**	**15,7**	**51.736**	**23,4**	**-43,7**
Policoltura	17.874	9,6	28.296	12,8	-36,8
Poliallevamento	2.450	1,3	6.268	2,8	-60,9
Coltivazioni-Allevamenti	8.824	4,8	17.172	7,8	-48,6
TOTALE	**185.703**	**100,0**	**220.863**	**100,0**	**-15,9**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Anche per la relativa superficie agricola utilizzata (SAU), pari complessivamente a 851.721 ettari, l'83,4% è detenuto dalle aziende specializzate. In particolare, all'orientamento "seminativi" è attribuibile il 49,7%, mentre gli indirizzi specializzati "erbivori" e "coltivazioni permanenti" raggiungono, rispettivamente, quote del 20,2% e dell'11,7%. Rispetto al 1990, la riduzione complessiva della SAU (-3,3%) non ha riguardato tutti gli orientamenti produttivi, anzi si presenta quale saldo tra un incremento del 5,6% registrato dalle produzioni specializzate e la contrazione di quelle miste (-32,0%). La diversa dinamica tra numero di aziende e corrispondente SAU per orientamento ha comportato incrementi in termini di SAU media per OTE. A fronte, infatti, di 4,6 ettari per le aziende in totale, 4,5 ettari per le aziende specializzate e 4,8 ettari per quelle miste, si rilevano incrementi per tutti gli orientamenti tecnico-economici.

1.3 L'invecchiamento dell'agricoltura del Veneto

Nel Veneto, la distribuzione per classe di età evidenzia un elevato grado di senilizzazione nella conduzione aziendale veneta: 65 su 100 conduttori sono "anziani" (55 anni ed oltre) di cui 40 con età uguale o superiore a 65 anni. Al contrario, solo 9 su 100 risultano "giovani" (meno di 40 anni). Da segnalare che nel 1990 gli "over 55 anni" erano 61 su 100 e quelli ultrasessantacinquenni 32 su 100, mentre i "giovani" erano pressappoco come nel 2000 (poco più del 9%). In pratica, il calo fisiologico delle aziende (-15,2%) avvenuto in dieci anni ha colpito in misura più o meno significativa tutte le classi di età (tra il -15,8% per i conduttori della classe "35-39" ed il -32,2% della classe "40-44"), ad eccezione dei più "anziani" incrementati del 6,5%. Quest'ultimo valore risulta in controtendenza con quello complessivo delle altre regioni dell'area nord-orientale (-14,0%), anche se la flessione complessiva dei conduttori in tale area è risultata più marcata (-24,9%).

Il processo regressivo ha colpito tutte le classi di età per la categoria dei conduttori maschi, ad eccezione dell'ultima (65 anni e oltre) aumentata del 3,3%, mentre per i conduttori femmine la situazione si presenta più diversificata ed oscillatoria, con diminuzioni generalmente molto più contenute e controbilanciate da incrementi nelle classi "35-39" (+5,2%), "45-49" (+3,0%), "50-54" (+7,5%) e "65 e oltre" (+16,0%). In pratica, il Veneto presenta una dinamica nettamente diversa dalle altre regioni della stessa ripartizione territoriale, che, al contrario, registrano flessioni in tutte le classi di età considerate sia per i conduttori maschi che per le "colleghe" femmine.

Un'analisi comparativa a livello nazionale mostra come complessivamente le aziende venete condotte dagli ultracinquantacinquenni rivestano un peso non indifferente rispetto alle altre regioni; infatti il Veneto risulta occupare il terzo posto, dopo Sicilia e Puglia, sia per numerosità di unità aziendali (364.232 aziende in Sicilia e 351.585 in Puglia) sia per numero di conduttori "over 55" (232.994 in Sicilia e 209.213 in Puglia) che in termini percentuali.

Pur rispecchiando sostanzialmente la situazione complessiva regionale, la dinamica dimensionale delle aziende condotte dagli "over 55 anni" mostra un peso percentualmente diversificato di tale categoria a seconda della classe di

Tavola 2 - Conduttori per classe di età e sesso in Veneto

CLASSI DI ETA'	Maschi 2000	Maschi 1990	Maschi Variazione 2000/1990	Femmine 2000	Femmine 1990	Femmine Variazione 2000/1990	Totale 2000	Totale 1990	Totale Variazione 2000/1990
Meno di 20 anni	69	97	-28,9	15	19	-21,1	84	116	-27,6
20 - 24	598	855	-30,1	117	125	-6,4	715	980	-27,0
25 - 29	1.860	2.745	-32,2	366	398	-8,0	2.226	3.143	-29,2
30 - 34	4.171	5.301	-21,3	910	941	-3,3	5.081	6.242	-18,6
35 - 39	7.174	8.950	-19,8	1.786	1.697	5,2	8.960	10.647	-15,8
40 - 44	9.501	14.830	-35,9	2.644	3.072	-13,9	12.145	17.902	-32,2
45 - 49	12.076	17.543	-31,2	3.599	3.495	3,0	15.675	21.038	-25,5
50 - 54	16.771	22.972	-27,0	5.005	4.655	7,5	21.776	27.627	-21,2
55 - 59	16.891	25.275	-33,2	4.794	5.415	-11,5	21.685	30.690	-29,3
60 - 64	19.663	27.102	-27,4	5.455	6.459	-15,5	25.118	33.561	-25,2
65 e oltre	55.245	53.471	3,3	20.784	17.924	16,0	76.029	71.395	6,5
TOTALE	**144.019**	**179.141**	**-19,6**	**45.475**	**44.200**	**2,9**	**189.494**	**223.341**	**-15,2**
di cui < di 40 anni	*13.872*	*17.948*	*-22,7*	*3.194*	*3.180*	*0,4*	*17.066*	*21.128*	*-19,2*
di cui > di 55 anni	*91.799*	*105.848*	*-13,3*	*31.033*	*29.798*	*4,1*	*122.832*	*135.646*	*-9,4*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

ampiezza considerata. Così, ad esempio, i conduttori "over 55 anni" sono 52 su 100 nelle aziende di piccolissime dimensioni (meno di 1 ettaro di superficie totale), con tendenza ad aumentare la loro conduzione fino a 82 su 100 soggetti nelle aziende con superficie totale compresa tra 2 e 5 ettari, per poi calare nuovamente nelle classi dimensionali successive fino a rappresentare il 63% nelle aziende di maggiori dimensioni (100 ettari e oltre). Analoga dinamica per la distribuzione della superficie totale.

Come su indicato, nelle aziende degli "over 55 anni" la SAU (524.486 ettari a livello regionale) con 418.888 ettari incide per il 79,8%. Tale quota è notevolmente superiore a Rovigo (89,3%), Padova (85,6%), Venezia (85,3%), Verona (83,2%), mentre è significativamente inferiore a Vicenza (72,7%) e Belluno (43,5%); ne consegue che in quest'ultime province, al contrario, le colture boschive si attribuiscono quote superiori a quella regionale (rispettivamente 19,6% per Vicenza e 41,4% per Belluno).

Anche nelle aziende condotte da ultracinquantacinquenni si conferma la ormai consolidata prevalenza della conduzione diretta del coltivatore e, tra queste, quelle condotte con manodopera familiare. Si tratta, nel complesso, di 105.521 aziende, pari all'86% del totale, di cui 102.684 che utilizzano solo manodopera familiare (84,0% del totale).

Nel Veneto il numero di giornate di lavoro svolte complessivamente nell'annata agraria 1999-2000 dalla manodopera aziendale presso l'azienda del conduttore ultracinquantacinquenni ammontava a 14,1 milioni (52,8%

Tavola 3 - Ripartizione delle superfici delle aziende condotte da over 55 anni secondo le forme di utilizzazione dei terreni, per provincia

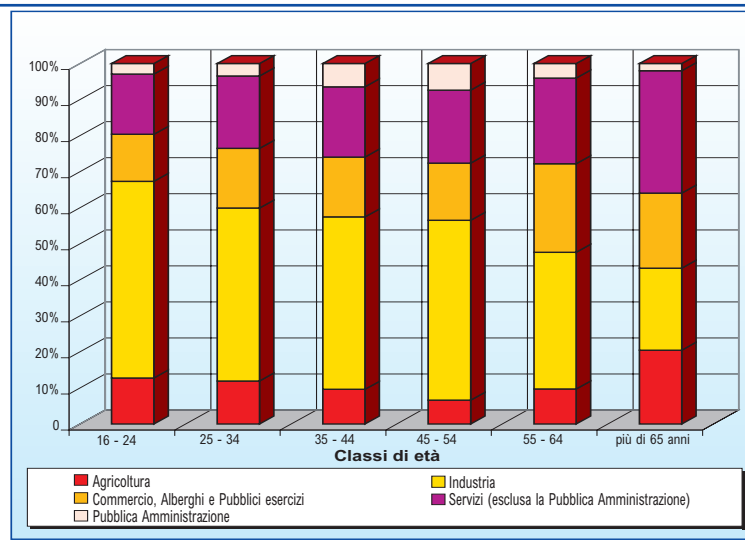
PROVINCE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Colture boschive	SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA		Altra superficie	TOTALE
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti	Totale		Totale	Destinata ad attività ricreative		
Verona	47.020,71	20.724,12	11.455,19	79.200,02	8.551,09	1.311,05	18,44	6.082,34	95.144,50
Vicenza	31.217,87	5.484,95	19.521,08	56.223,90	15.155,93	1.986,90	40,62	3.976,38	77.343,11
Belluno	1.720,51	126,46	11.390,06	13.237,03	12.622,31	3.590,51	36,45	1.003,92	30.453,77
Treviso	45.575,46	15.059,79	12.388,04	73.023,29	10.248,63	1.997,55	35,51	8.377,68	93.647,15
Venezia	56.165,45	4.676,51	1.490,35	62.332,31	1.415,66	621,67	66,21	8.702,85	73.072,49
Padova	69.266,54	5.891,62	3.472,75	78.630,91	2.482,48	748,86	77,58	9.991,40	91.853,65
Rovigo	54.620,88	1.510,19	109,24	56.240,31	820,91	203,11	13,23	5.707,51	62.971,84
VENETO	**305.587,42**	**53.473,64**	**59.826,71**	**418.887,77**	**51.297,01**	**10.459,65**	**288,04**	**43.842,08**	**524.486,51**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

delle giornate complessivamente svolte nelle aziende venete), pari ad un numero medio di 115 giornate lavorative annue.

Circa 112.902 conduttori "over 55 anni" (91,9%) non svolgono alcuna attività remunerativa extraziendale (conduttori full time). Contemporaneamente i part-timer secondari sono appena 398 (0,3%). All'interno di questa categoria 44 su 100 di essi svolgono un'altra attività nel settore agricolo e 27 su 100 nei servizi. I rimanenti 9.532 conduttori con attività extra-aziendali prevalenti rispetto a quella aziendale risultano, invece, pressoché equidistribuiti tra tutti i settori economici considerati, con una lieve prevalenza di quelli dell'industria e dei servizi.

Grafico 2 - Conduttori con altre attività lavorative extraziendali secondo il settore economico di attività extraziendale, per classe di età



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

2. IL RICAMBIO AZIENDALE

La normativa più recente si basa su una serie di regole e iniziative atte ad incentivare il cosiddetto "ricambio generazionale", vale a dire a fare in modo che i giovani agricoltori siano posti nelle condizioni ottimali di rilevare un'azienda agricola (subentrando ad un familiare o ad un parente conduttore), oppure di costituirne una nuova (eventualmente, prendendo in locazione i terreni e le eventuali infrastrutture). La normativa restringe il campo dei beneficiari ai giovani di età compresa tra 18 e 39 anni, ponendoli in relazione al concedente (conduttore di azienda agricola) che deve avere almeno 55 anni. Per la trasmissione dell'azienda, ovviamente, sono previste regole e vincoli molto più puntuali, sia per il concedente sia per il successore.

Al riguardo, è apparso interessante elaborare, per la prima volta, i dati censuari per il subuniverso dei conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore (coniuge e/o altro familiare convivente e presente in azienda e/o parente che lavora in azienda) di età tra 18 e 39 anni, nel tentativo di quantificare il fenomeno del ricambio generazionale attraverso alcune principali caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende interessate, anche nella presunzione di fornire utili spunti di riflessione e basi preziose per eventuali approfondimenti[3].

2.1 La consistenza nazionale

In Italia, nel 2000 i conduttori ultracinquantacinquenni eventualmente interessati dal ricambio generazionale erano 502.710, vale a dire il 31% dei conduttori "over 55", corrispondenti a circa 1/5 dell'universo dei conduttori italiani. Le aziende così condotte dove risulta pre-

---

[3] *Da evidenziare che nell'analisi descrittiva che verrà effettuata occorre tenere ben presente quanto segue:*

a) le caratteristiche considerate si riferiscono ad aziende sotto la responsabilità giuridica ed economica di un conduttore, cioè di persona fisica, di 55 anni ed oltre;

b) la categoria dei conduttori "con successori" (ricambisti) si riferisce alle persone fisiche, di cui al precedente punto a), che registrano nella propria azienda la presenza di uno o più familiari (compreso il coniuge), coadiuvanti e non, nonché parenti coadiuvanti, di età compresa tra 18 e 39 anni;

c) per contro la categoria dei conduttori "senza successori" (non ricambisti) si riferisce alle persone fisiche, di cui al precedente punto a), di 55 anni ed oltre (di seguito denominati over 55), che lavorano in azienda da soli (indipendentemente coadiuvati o non da manodopera non familiare a tempo indeterminato o determinato) oppure che non registrano la presenza di alcun altro componente la propria famiglia e/o parente coadiuvante con età tra 18 e 39 anni.

L'analisi, pertanto, riguarda solo la parte dei conduttori interessati al ricambio generazionale sottoposto alle normative comunitarie e nazionali, che prevedono, tra l'altro forme di incentivazione diversificata da regione a regione. Ciò non esclude, tuttavia, che nelle aziende con conduttori di meno di 55 anni il censimento ha rilevato la presenza di "successori". Infatti, ad esempio, accanto ai 51.624 conduttori "con successore" secondo la normativa, in Veneto sono risultati anche altri 41.733 conduttori con meno di 55 anni ma affiancati da altre "presenze familiari" di età tra 18 e 39 anni (figli, coniuge e/o parenti). In sintesi, su 189.494 conduttori veneti, 93.357 (49 su 100) hanno comunque un potenziale "successore" del tipo previsto da legge

sente almeno 1 successore di età compresa tra 18 e 39 anni sono maggiormente dislocate nelle regioni dell'Italia nord-orientale (40 su 100 conduttori over 55 anni e 26 su 100 conduttori in complesso), con i valori più elevati in Trentino – A. Adige (44 su 100 ultracinquantacinquenni) e Veneto (42%). In tutte le altre ripartizioni geografiche la presenza del successore si riscontra mediamente nel 30% dei conduttori over 55 anni. Da evidenziare che in dette circoscrizioni soltanto 4 regioni si attribuiscono incidenze maggiori di quella media nazionale (31,3%) ed in particolare Marche (32,7%), Abruzzo (31,9%), Puglia (32,3%) e Sardegna (41,8%).

In 64 su 100 aziende del tipo in questione il successore è individuabile tra i familiari che non lavorano in azienda (non coadiuvanti), mentre in 34 su 100 il successore potrebbe essere un familiare già coadiuvante. I successori non coadiuvanti sono più diffusi nell'Italia centrale (circa 70 su 100 aziende interessate) e in quella nord-orientale (68,7%), controbilanciati dalle incidenze decisamente più basse del Sud (Isole comprese) pari al 60%, dove, al contrario, i successori, per lo più individuabili tra i familiari coadiuvanti, sono presenti mediamente in 37-38 aziende su 100. Le possibilità di reperimento di eventuali successori tra i parenti oscillano tra il 7% e il 13% in tutte le regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta, dove in circa 20 su 100 aziende interessate il successore potrebbe essere eventualmente un parente, a fronte di 39 su 100 aziende dove il ricambio potrebbe coinvolgere un familiare non coadiuvante.

In termini di persone complessivamente coinvolte, il fenomeno del ricambio generazionale interessa 1.274.029 persone, di cui 771.319 eventuali successori tra coniugi, altri familiari e parenti. Di quest'ultimi il 55,2% è rappresentato dalla categoria "altri familiari" e in particolare il 37,2% da familiari non impegnati nei lavori aziendali (non coadiuvanti).

In termini di numero di potenziali successori, in 57 su 100 aziende italiane interessate al ricambio, si è riscontrata la presenza di 1 solo successore, che sale a 2 in altre 30 su 100, mentre nella quota parte di aziende rimanenti per 8 su 100 i successori sono 3.

Al subuniverso delle aziende con successori vengono attribuiti 3,3 milioni di ettari di superficie totale, di cui 2,1 milioni di superficie agricola utilizzata (SAU). Dei suindicati 3,3 milioni di ettari di superficie tota-

le, 2,1 milioni (63,8%) sono condotti a titolo di sola proprietà, mentre in un altro milione di ettari coesistono la proprietà e l'affitto. L'incidenza della quota parte di superficie aziendale solo in proprietà scende di poco (62,1%) per quanto attiene la SAU con 1,6 milioni di ettari.

2.2 La situazione nella Regione Veneto

2.2.1 Le dimensioni aziendali

Oltre l'80% delle aziende venete condotte da ultracinquantacinquenni "con successori" non supera i 5 ettari di SAU, e addirittura il 57% non raggiunge i 2 ettari. Al contrario, soltanto 3 su 100 di tali conduttori possono vantare maggiori dimensioni (20 ettari e oltre).

In termini di superficie utilizzata, i suindicati 80 su 100 conduttori si attribuiscono meno del 30% della SAU regionale e di essi 57 ne detengono appena l'11,2%. Si verrebbe a confermare, così, uno dei motivi disincentivanti per un eventuale subentro di successori, contribuendo a dissuaderli ad assumersi la conduzione aziendale proprio per scarsa o insufficiente superficie da cui ricavare una redditività attraente e/o remunerativa dei rischi e del capitale rilevato.

Tale situazione di limitatezza fondiaria si presenta più marcata per le province di Belluno, Treviso e Padova, per le quali le aliquote dei conduttori "ricambisti" con meno di 5 ettari di SAU (escluse quelli di aziende senza SAU) si aggirano intorno all'85% attribuendosi, tuttavia, non più del 36-37% della rispettiva superficie agricola utilizzata provinciale. Al contrario, Verona e Rovigo risultano essere le province dove si registrano aliquote dei conduttori in questione con 20 ettari e oltre più elevate rispetto alle rimanenti province, con 7 su 100 conduttori per Verona e 13 su 100 per Rovigo, a fronte dei 3 a livello regionale.

Limitando l'analisi alle due fasce dimensionali, meno di 5 ettari di SAU (escluse le aziende senza superficie) e 20 ettari e oltre, la situazione provinciale, rapportata al complesso regionale, è la seguente:

– in termini di numero di conduttori "ricambisti" quelli detentori di aziende con meno di 5 ettari di SAU sono il 65,3% del complesso dei colleghi di Verona ed appena poco più della metà (50,5%) di quelli di Rovigo, a fronte di incidenze percentuali oscillanti tra l'80,5% a Vicenza e l'85,5%

a Treviso. Ne consegue che le prime due suindicate province registrano le più alte incidenze di conduttori così classificati di aziende con 20 ettari e oltre (rispettivamente, 7,2% per Verona e 12,8% per Rovigo);

– analoga dinamica, lievemente differenziata, per la superficie utilizzata per le due suindicate province di Verona e Rovigo, dove il sottoinsieme di conduttori con meno di 5 ettari di SAU presenta incidenze percentuali sensibilmente inferiori alla corrispondente media regionale (28,8%) rispettivamente con 16,6% e 7,6%, registrando, al contrario, le aliquote più elevate per l'altro sottoinsieme considerato (20 ettari e oltre) con rispettivamente 46,2% e 58,2%.

Tavola 4 - Aziende del Veneto con conduttore di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore e relativa SAU, per classe di SAU e provincia *(superficie in ettari)*

CLASSI DI SAU	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO
				AZIENDE				
Senza SAU	45	211	42	245	40	63	8	654
Meno di 1 ettaro	1.592	3.787	748	4.448	2.830	4.608	542	18.555
1-2	1.031	1.801	384	2.897	1.544	2.936	273	10.866
2-5	1.576	1.916	406	3.183	1.555	2.768	467	11.871
5-10	1.084	961	111	1.016	601	1.082	473	5.328
10-20	639	444	64	373	285	510	449	2.764
20-50	360	136	39	114	106	205	245	1.205
50-100	76	20	8	27	35	41	54	261
100 e oltre	27	3	2	17	34	11	26	120
TOTALE	**6.430**	**9.279**	**1.804**	**12.320**	**7.030**	**12.224**	**2.537**	**51.624**
				SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				
Meno di 1 ettaro	774	1.732	352	2.195	1.399	2.325	246	9.022
1-2	1.474	2.576	543	4.114	2.164	4.135	385	15.390
2-5	5.129	6.028	1.261	9.804	4.815	8.510	1.555	37.102
5-10	7.678	6.742	733	6.870	4.125	7.463	3.445	37.056
10-20	8.812	6.096	902	4.984	3.822	6.855	6.404	37.875
20-50	10.536	3.825	1.122	3.288	3.252	6.182	7.270	35.477
50-100	5.278	1.320	593	1.736	2.296	2.713	3.697	17.633
100 e oltre	4.645	649	283	3.792	6.921	1.788	5.801	23.879
TOTALE	**44.326**	**28.969**	**5.788**	**36.783**	**28.794**	**39.971**	**28.803**	**213.434**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

2.2.2 Il sistema di conduzione aziendale

Circa 86 su 100 conduttori interessati al ricambio generazionale sono proprietari[4] esclusivi dei terreni della propria azienda, mentre altri 12 ne

[4] *La superficie totale e quella agricola utilizzata (SAU) dell'azienda è stata ripartita secondo il titolo o i titoli in base ai quali il conduttore dispone dei terreni, vale a dire: Proprietà Affitto Uso gratuito. Sono assimilati alla proprietà: l'usufrutto, l'enfiteusi, l'assegnazione dei terreni da parte di enti di sviluppo, consorzi e simili, nonché il beneficio parrocchiale, la colonìa perpetua o altro titolo equivalente.L'affitto misto è assimilato all'affitto. Nella voce uso gratuito vanno compresi, oltre ai terreni coltivati a titolo gratuito, vale a dire superfici affidate da un proprietario ad un conduttore senza alcuna corresponsione di canone di locazione, anche le superfici agricole, per esempio, abbandonate da un conduttore e coltivate senza autorizzazione dall'azienda agricola. Sono assimilati all'uso gratuito il comodato e l'affidapascoli.*

sono proprietari soltanto di una parte. In pratica, la proprietà fondiaria interessa la quasi totalità dei conduttori over 55 anni con possibilità di successione nell'ambito della propria famiglia (inclusi i parenti coadiuvanti). In termini di superfici a qualunque titolo possedute, tale categoria si attribuisce in proprietà (esclusiva e non) circa il 97% della superficie totale di cui quasi esclusivamente agricola utilizzata (96 su 100 ettari di superficie totale). Ne consegue che l'affitto vero e proprio a titolo esclusivo interessa appena 1 su 100 conduttori così classificati, e più in generale poco più di 9 su 100 se si considerano anche quelli che detengono in affitto solo una parte dei terreni aziendali.

Scarsamente diffuso è l'uso gratuito, da intendersi quasi esclusivamente come un titolo di godimento di terreni parte completamente abbandonati e parte affidati da proprietari che pur di non staccarsi definitivamente dalla propria terra hanno preferito farla coltivare da altri senza alcun canone di affitto ufficiale.

La proprietà fondiaria è pressoché assoluta in tutte le province venete, con valori relativi più elevati rispetto a quello regionale a Vicenza (98,4%) e Belluno (98,3%) solo in parte controbilanciati dalle situazioni di Rovigo (97,4%) e Venezia (97,5%). Per quest'ultime due province, tuttavia, le quote-parti di superficie totale ed agricola utilizzata gestite comunque a titolo di proprietà risultano essere sensibilmente più basse delle corrispondenti incidenze regionali (96,6% e 95,9%) rispettivamente con 93,2% e 92,6% per la superficie totale e 93,4% e 92,4% per quella agricola utilizzata. Ne consegue, pertanto, che in termini di superficie l'affitto in tali province è più diffuso rispetto alle rimanenti; infatti, i conduttori-affittuari esclusivi over 55 anni con "ricambio", pur essendo appena 1-2 su 100, detengono a tale titolo oltre 6 su 100 ettari di superficie, vale a dire più del doppio del valore regionale.

Dalla dinamica del numero di aziende e delle relative superfici ne consegue che le dimensioni medie aziendali dipendono ovviamente dal corrispondente titolo di possesso. Infatti, a fronte della citata ampiezza aziendale a livello complessivo (5,03 ettari per la superficie totale, di cui 4,13 ettari di SAU), nelle aziende dove è presente soltanto la proprietà i predetti valori scendono rispettivamente a 3,91 e 3,14 ettari (quindi, molto più bassi di quelli regionali), sostenuti al contrario dai valori abbastanza marcati dell'affitto, che raggiunge i 12,51 ettari, di cui 12,42

di SAU, nelle aziende dove rappresenta l'unico titolo di possesso. Al riguardo, da evidenziare la situazione di Rovigo, dove la superficie totale esclusivamente presa in affitto è mediamente di 39,46 ettari, di cui 34,53 ettari di SAU.

Tavola 5 - Conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore in famiglia e relative superfici per titolo di possesso della superficie totale aziendale, per Provincia *(superficie in ettari)*

PROVINCE	TITOLO DI POSSESSO DELLA SUPERFICIE TOTALE							
	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	TOTALE
				AZIENDE				
Verona	5.280	94	31	843	141	4	36	6.429
Vicenza	8.040	92	53	696	331	5	62	9.279
Belluno	1.408	18	12	144	201	0	21	1.804
Treviso	10.678	109	117	744	595	9	68	12.320
Venezia	6.130	116	55	356	340	3	30	7.030
Padova	10.752	144	96	750	427	8	47	12.224
Rovigo	1.988	54	9	405	63	2	16	2.537
VENETO	**44.276**	**627**	**373**	**3.938**	**2.098**	**31**	**280**	**51.623**
				SUPERFICIE TOTALE				
Verona	31.618	974	63	18.233	1.125	69	851	52.933
Vicenza	26.741	680	173	8.074	1.539	20	848	38.075
Belluno	6.321	330	32	2.199	1.454	0	491	10.827
Treviso	32.247	799	289	8.724	2.721	35	994	45.807
Venezia	22.181	2.359	104	7.101	1.326	20	415	33.505
Padova	35.247	869	178	7.772	1.811	21	612	46.510
Rovigo	18.944	2.131	20	10.121	619	26	310	32.170
VENETO	**173.299**	**8.141**	**859**	**62.223**	**10.594**	**190**	**4.521**	**259.828**
				SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				
Verona	25.791	1.007	48	15.794	941	41	705	44.326
Vicenza	19.256	714	129	7.127	1.060	19	662	28.969
Belluno	2.510	252	63	1.633	917	0	413	5.788
Treviso	25.175	742	248	7.641	2.128	43	806	36.783
Venezia	19.188	2.059	92	5.733	1.033	22	368	28.494
Padova	30.098	849	163	6.786	1.539	11	524	39.971
Rovigo	16.928	1.865	19	9.159	555	20	257	28.803
VENETO	**138.947**	**7.488**	**763**	**53.873**	**8.173**	**156**	**3.734**	**213.134**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

2.2.3 La ripartizione della superficie aziendale

Il peso del ricambio generazionale appare ancor più evidente dalla ripartizione della superficie aziendale secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni, dalla quale emerge, a fronte di un grado complessivo di copertura del ricambio pari a 259.527 ettari di super-

ficie totale (21,5% del complesso regionale censito), su 100 ettari di tale superficie circa 83 sono utilizzati nel modo seguente: 59 ettari investiti a seminativi, 24 ripartiti in misura uguale tra coltivazioni legnose agrarie (quasi esclusivamente fruttiferi e vite) e foraggere permanenti (prati e pascoli). La quasi totalità dei rimanenti 17 ettari su 100 è equiripartita tra colture boschive (compresa l'arboricoltura da legno) ed altra superficie improduttiva (aree occupate da fabbricati, rocce, ecc.).

Da quanto su illustrato appaiono evidenti due considerazioni di fondo:

– in quanto privi di possibilità di ricambio generazionale e nella presupposizione negativa di una non alienazione ad altre aziende agricole (affitto e/o vendita e/o uso gratuito), su 100 ettari di superficie aziendale totale nel Veneto poco meno di 79 ettari rimangono a rischio di abbandono e/o cessazione di una qualsiasi pratica agricola produttiva per destinazione ad altri usi non agricoli; di essi 53 sono attualmente utilizzati tra seminativi (36 ettari), coltivazioni legnose agrarie (6 ettari) e prati permanenti e pascoli (11 ettari). Ad essi si aggiungerebbero altri 16 di colture boschive e 10 di altre superfici (non utilizzate economicamente e/o improduttive);
– se alla quota parte di superficie totale appartenente ad aziende senza possibilità di successori si aggiungesse anche una parte (è ipotizzabile circa 1/3) di quella interessata ad un eventuale ricambio manageriale e per la quale potrebbe comunque non venire rilevata dal potenziale successore presente in azienda, altri 8-9 ettari su 100 verrebbero esclusi da una qualsiasi forma di utilizzazione economica, lasciando a "rischio" di improduttività in un futuro non molto lontano circa 1 milione di ettari di superficie totale censita nel 2000.

A livello di singoli contributi provinciali, Verona con 53 mila ettari circa registra l'aliquota più cospicua, contribuendo per più di 1/5 alla superficie regionale interessata al ricambio. Di tale aliquota l'83,7% risulta utilizzata. Al secondo posto risulta Padova con il 18%, di cui l'85,9% di SAU, seguita da Treviso con il 17,7%, di cui l'80,3% ascrivibile alla superficie agricola utilizzata. Al contrario, l'incidenza della superficie totale di Belluno soggetta a ricambio è di appena il 4,2%, per lo più imputabile alle colture boschive (32 su 100 ettari).

Tavola 6 - Ripartizione della superficie aziendale nelle aziende con conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore, per Provincia *(superficie in ettari)*

PROVINCE	Superficie agricola utilizzata				Colture boschive	Superficie agricola non utilizzata	Altre superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti permanenti e pascoli	Totale				
Verona	24.313	12.743	7.270	44.326	4.619	629	3.359	52.933
Vicenza	16.252	3.091	9.626	28.969	6.398	724	1.984	38.075
Belluno	789	56	4.943	5.788	3.480	851	707	10.827
Treviso	21.996	8.811	5.976	36.783	4.186	748	4.090	45.807
Venezia	25.817	2.594	383	28.794	367	250	2.794	32.205
Padova	34.373	3.468	2.131	39.971	1.201	378	4.960	46.510
Rovigo	27.922	831	51	28.803	368	88	2.911	32.170
VENETO	**151.460**	**31.594**	**30.379**	**213.434**	**20.620**	**3.668**	**20.805**	**258.527**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

2.2.4 Il volume di lavoro aziendale

Su 26,7 milioni di giornate di lavoro effettuate complessivamente nelle aziende venete dalla manodopera agricola aziendale (familiare e non), 8,3 milioni (16,5%) sono state svolte nelle 51.624 aziende interessate al ricambio generazionale, per lo più da parte della manodopera familiare (95 su 100 giornate svolte dalla categoria di conduttori presi in considerazione). All'interno di detta manodopera il conduttore ultracinquantacinquenne partecipa con 52 giornate.

Considerando le diverse categorie di manodopera agricola, a fronte del suddetto contributo regionale del conduttore, l'analogo contributo a livello regionale si presenta alquanto differenziato, oscillando tra le 45 giornate di lavoro nelle aziende "ricambiste" di Verona e le 56 di Padova. Il coniuge risulta partecipare di più a Belluno (circa 23 su 100 giornate aziendali), con circa 6 punti percentuali in più rispetto alla media regionale. Sempre nelle aziende di Verona, dove potrebbe verificarsi la trasmissione ad un successore familiare (coniuge o altro familiare) il contributo lavorativo degli altri familiari e dei parenti risulta tra i più alti della regione rispettivamente con 24 e 10 giornate di lavoro su 100 svolte dalla rispettiva manodopera agricola.

Nell'ambito della sottopopolazione di conduttori che si dedicano esclusivamente ai lavori della propria azienda (risultano full-timers poco meno di 74 su 100 conduttori), oltre i 3/4 hanno oltre 54 anni, ed addirittura il 50,7% risulta ultrasessantacinquenne. L'impegno esclusivo aziendale risulta chiaramente legato all'età; così, mentre nelle classi di età tra 25 e 54 anni i conduttori full-time oscillano tra il 43,7% ed il

59,5%, nelle classi successive la presenza dei full-timers aumenta gradualmente in misura piuttosto netta, passando dal 67,5% nella classe "55-59" al 96,4% nella classe dei più "vecchi", con la conseguenza che in media 88 su 100 conduttori di 55 anni ed oltre lavorano esclusivamente nella propria azienda.

Per le conduttrici, indubbiamente, i suindicati valori risultano più elevati dei "colleghi" maschi. L'incidenza di quelle full-time di 55 anni ed oltre, infatti, aumenta a 94 su 100 (contro gli 86 maschi) e quella delle ultrasessantacinquenni a 98 su 100 (quindi, superiore di 2 unità rispetto ai maschi).

Per il Veneto, lo svolgimento di altre attività lucrative, oltre a quella propriamente aziendale, interessa nel complesso circa 1/4 dei conduttori e soltanto 8 su 100 di quelli over 55 anni. In termini assoluti, sull'universo dei conduttori censiti quelli con una o più altre attività lucrative extraziendali sono risultati 46.681, di cui 9.930 con una età di 55 anni ed oltre, ed in particolare 2.175 (2,9% dell'intera categoria) over 65 anni. Tali risultati che in linea di massima dovrebbero mostrare una stretta relazione tra età e pluriattività extraziendale, con rapporti tra conduttori pluriattivi e full-time all'interno delle singole fasce di età che variano significativamente con l'aumentare dell'età, in realtà, per il Veneto, presentano una flessione dei full-timers nelle classi intermedie, per poi aumentare sensibilmente nelle classi "anziane".

2.2.5 Gli allevamenti

Con 84.180 aziende zootecniche condotte da una persona fisica (conduttore) poco più di 44 su 100 conduttori del Veneto risultano allevatori di bestiame. In 57.176 di dette aziende i conduttori hanno un'età uguale o superiore a 55 anni (67,9%); tra quest'ultimi, 27.472 hanno la possibilità di un ricambio da parte di 1 o più successori (48 su 100).

Delle aziende zootecniche con ricambio la maggior parte è dedita agli allevamenti avicoli: 87 su 100 di cui 77, è praticante dell'allevamento di galline da uova. Soltanto il 27,1% di tali aziende si dedica all'allevamento bovino ed appena il 15% a quello suino, mentre scarsa o pressoché nulla la propensione o la convenienza verso gli altri tipi di allevamenti, ad eccezione dei conigli allevati in circa 26 su 100 aziende.

Tavola 7 - Conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore secondo le principali specie di bestiame

CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	AZIENDE CON ALLEVAMENTI	TIPO DI ALLEVAMENTO									
							Allevamenti avicoli				
		Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Polli da carne	Galline da uova	Totale	Conigli	Struzzi
						CONDUTTORI MASCHI					
55 - 59	5.336	1.374	4	838	64	170	2.524	3.878	4.547	1.390	11
60 - 64	6.015	1.806	1	1.040	42	144	2.713	4.468	5.130	1.535	8
65 - 69	5.042	1.642	1	894	38	118	2.251	3.844	4.361	1.359	6
70 - 74	3.390	1.050	1	531	30	89	1.471	2.624	2.933	843	6
75 - 79	1.619	461	0	204	12	42	689	1.279	1.418	401	3
80 - 84	417	99	0	49	0	10	171	358	381	110	0
85 e oltre	263	39	0	24	0	4	117	216	247	66	0
TOTALE	**22.082**	**6.471**	**7**	**3.580**	**186**	**577**	**9.936**	**16.667**	**19.017**	**5.704**	**34**
						CONDUTTORI FEMMINE					
55 - 59	1.348	310	0	199	17	46	634	1.034	1.200	400	5
60 - 64	1.389	290	0	151	21	27	629	1.122	1.242	358	0
65 - 69	1.167	210	0	94	12	25	504	973	1.074	283	1
70 - 74	827	109	0	65	4	21	348	696	780	178	0
75 - 79	425	37	1	22	5	12	174	369	402	100	0
80 - 84	143	10	0	16	0	4	74	119	139	30	0
85 e oltre	91	6	0	6	1	2	55	69	89	19	0
TOTALE	**5.390**	**972**	**1**	**553**	**60**	**137**	**2.418**	**4.382**	**4.926**	**1.368**	**6**
						CONDUTTORI TOTALI					
55 - 59	6.684	1.684	4	1.037	81	216	3.158	4.912	5.747	1.790	16
60 - 64	7.404	2.096	1	1.191	63	171	3.342	5.590	6.372	1.893	8
65 - 69	6.209	1.852	1	988	50	143	2.755	4.817	5.435	1.642	7
70 - 74	4.217	1.159	1	596	34	110	1.819	3.320	3.713	1.021	6
75 - 79	2.044	498	1	226	17	54	863	1.648	1.820	501	3
80 - 84	560	109	0	65	0	14	245	477	520	140	0
85 e oltre	354	45	0	30	1	6	172	285	336	85	0
TOTALE	**27.472**	**7.443**	**8**	**4.133**	**246**	**714**	**12.354**	**21.049**	**23.943**	**7.072**	**40**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

In termini di consistenze, i "ricambisti" si attribuiscono 213.678 bovini (35,3% del patrimonio regionale allevato in aziende condotte da persone fisiche), 178.279 suini (38,7% del totale regionale) e 11,9 milioni di capi avicoli (38,7% della consistenza regionale). Dalla dinamica differenziata tra le due macrocategorie, "ricambisti" e "senza successori", ne consegue un più che sensibile gap in termini di numero medio di capi per azienda allevatrice. Così, le aziende con bovini in cui il conduttore è affiancato da eventuali successori vantano circa il doppio di capi rispetto alle consimili senza successori (81 contro 43 capi); analoga situazione per tutte le altre specie di bestiame allevato, per le quali il gap per i suini è di 111 capi contro i 40 dei "senza successori", per gli avicoli 1.288 capi a fronte di 495.

2.2.6 Il grado di specializzazione economica

Circa 82 su 100 conduttori "con ricambio" risultano orientati verso indirizzi produttivi di tipo specializzato, dai quali ottengono un RLS pari all'80,6% di quello complessivo regionale prodotto dalla categoria (376.110 UDE, pari a circa 873 miliardi di vecchie lire) con un volume di lavoro aziendale di 6,3 milioni di giornate lavorative (circa 152 giornate per azienda, vale a dire 17 giornate per un UDE oppure circa 150mila di vecchie lire per ogni giornata lavorativa). La specializzazione economica, in linea generale, rispecchia l'andamento agricolo produttivo; infatti, l'indirizzo produttivo più diffuso risulta essere quello "cerealicolo e/o proteaginoso e/o di semi oleosi", interessando il 39,2% dei conduttori in questione, anche se da tale indirizzo si ottiene un RLS più basso (23,8% del totale prodotto dalla categoria, pari a 13 milioni di vecchie lire per azienda) ma con un numero di giornate di lavoro del 17,7% (circa 74 giornate per azienda così classificata).

Seguono gli indirizzi specializzati nella viticoltura non di qualità (vini comuni) e nei bovini da latte, rispettivamente 9 e 4 su 100 conduttori "con ricambio". Da tali indirizzi, tuttavia, i conduttori ricavano un RLS alquanto differenziato; i primi, con 17.106 UDE (3,7% di quello complessivo) si attribuiscono un RLS medio di 3,7 UDE (poco più di 7 milioni di vecchie lire), mentre i secondi, con 61.940 UDE (13,3%) se ne attribuiscono mediamente 31,9 UDE (circa 62 milioni di vecchie lire), anche se per ottenere i suindicati RLS il volume di lavoro medio per azienda è notevolmente divergente tra tali indirizzi: 123 giornate lavorative per i primi contro le 565 per i secondi. Ne consegue che il RLS per giornata lavorativa è pari a 0,03 UDE per i "viticoltori comuni" specializzati contro 0,58 UDE per gli allevatori specializzati in bovini da latte.

2.2.7 Aziende con solo il conduttore ultracinquantacinquenne

Una particolare attenzione è da rivolgere alla aliquota di aziende venete "over 55", nelle quali le attività produttive vengono realizzate soltanto dal conduttore, senza alcun aiuto lavorativo di altra manodopera aziendale (familiare e non); tale situazione, infatti, interessa circa 16 su 100 aziende del Veneto, di cui 9 condotte da maschi. Tali aziende, tra l'altro, si attribuiscono 74.293 ettari di superficie totale (6,2% delle superficie regionale cen-

sita), di cui 54.592 ettari di SAU (6,4%). In pratica, ogni azienda così condotta ha dimensioni medie di 3,80 ettari di superficie totale, di cui 2,80 agricola utilizzata.

Il maggior numero di tali aziende è concentrato a Padova (4.737 aziende, pari al 17,0% dell'universo provinciale "over 55") e Treviso (4.371 aziende, pari al 15.0% dell'universo provinciale "over 55"). Le aliquote si incrementano di oltre 1 punto percentuale a Belluno (18,4%) molto verosimilmente a motivo della predominanza in tale provincia di aziende con superfici prevalentemente o esclusivamente forestali, che generalmente richiedono l'impegno lavorativo annuo al massimo di 1 o 2 persone. È ipotizzabile anche che in tale provincia non si ricorra a manodopera esterna (contoterzismo passivo), come invece potrebbe avvenire per altre province dove le attività produttive potrebbero essere affidate tutte o in parte ad imprese esterne.

Tavola 50 - Aziende, superficie totale, totale SAU e giornate di lavoro con solo conduttore per provincia sesso e classi di età

	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
PROVINCE	Aziende	Superficie totale	Totale SAU	Giornate di alvoro	Aziende	Superficie totale	Totale SAU	Giornate di alvoro	Aziende	Superficie totale	Totale SAU	Giornate di alvoro
Rovigo	524	3.579,22	3.218,36	22.441	560	2.150,82	1.868.19	6.707	1.084	5.730,04	5.086,55	29.148
Padova	2.386	7.624,24	6.480,61	120.928	2.351	5.052,17	4.380.21	36.973	4.737	12.676,41	10.860,82	157.901
Venezia	1.504	10.187,86	8.719,00	78.232	1.140	3.595,22	3.051.91	18.474	2.644	13.783,08	11.770,91	96.706
Treviso	2.350	8.571,58	6.362,01	129.070	2.021	4.078,61	3.146.00	33.223	4.371	12.650,19	9.508,01	162.293
Belluno	579	7.578,20	2.088,92	40.395	380	1.367,60	394.52	12.344	959	8.945,80	2.483,44	52.739
Vicenza	2.052	6.869,34	4.449,63	118.065	1.443	3.633,09	2.660.68	24.154	3.495	10.502,43	7.110,31	142.219
Verona	1.465	7.712,27	5.940,82	125.373	748	2.293,10	1.830.73	16.228	2.213	10.005,37	7.771,55	141.601
VENETO	**10.860**	**52.122,71**	**37.259,35**	**634.504**	**8.643**	**22.170,61**	**17.332.24**	**148.103**	**19.503**	**74.293,32**	**54.591,59**	**782.607**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le relazioni di mercato, i rapporti tra gli agenti istituzionali che a vario titolo si occupano del settore primario, i processi di integrazione economica e politica tra Paesi, l'ampliamento ad est dell'Unione Europea hanno causato (e stanno ancora determinando) profondi mutamenti nei sistemi agrigoli europei e forti esigenze di ristrutturazione.

Con Agenda 2000 la Commissione europea ha esposto la propria posizione sulla direzione da imprimere alle politiche comunitarie per preparare l'agricoltura europea alle sfide interne (allargamento e coesione eco-

nomica e sociale) ed esterne (integrazione spinta dei mercati internazionali). L'orientamento dell'Unione Europea è volto a sostenere e rafforzare il modello agricolo europeo basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare, un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale. Pertanto, la riforma varata nel 1999 si è concentrata, da una parte su un più marcato orientamento al mercato e un più spinto disaccoppiamento del sostegno, dall'altra, ha attribuito maggiore centralità nell'ambito della PAC alle politiche strutturali e di sviluppo rurale, che, come è noto, dispongono di un insieme di strumenti eterogeneo e di carattere maggiormente selettivo.

È evidente che la direzione impressa alla PAC determina la necessità di adeguamenti individuali e collettivi per rispondere alle esigenze dei consumatori e dei cittadini, sia sul versante delle strutture di produzione che delle strategie di conduzione aziendale, per l'attuazione dei quali il fattore umano e, più in particolare, le capacità imprenditoriali assumono un ruolo chiave. Obiettivi quali lo sviluppo integrato delle aree rurali, la produzione di alimenti con elevati standard di qualità, la valorizzazione dei prodotti tipici, la competitività delle imprese, l'adozione di metodi produttivi compatibili con l'ambiente, possono essere conseguiti oltre che con opportune politiche di incentivi e/o sanzioni, anche con una decisa politica a favore delle risorse umane tesa a dischiudere prospettive di sviluppo in linea con le nuove esigenze della società.

I differenziali nei livelli di reddito tra settore agricolo e altri settori economici, la carenza di servizi e infrastrutture in numerose aree rurali europee, le richieste dei mercati e dei consumatori, le integrazioni di filiera, la multifunzionalità dell'attività, gli obiettivi di qualità, sostenibilità e sicurezza alimentare che si è posta la politica agricola dell'Unione, devono essere al centro di scelte programmatiche di ampia portata in relazione alle problematiche del settore primario e alle esigenze degli imprenditori, soprattutto di quelli più giovani.

Stampa:
Italgraf - Noventa Padovana (PD)